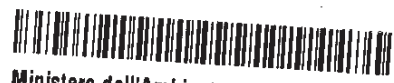


Perrone Raffaele



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E.prot DVA-2011-0019633 del 02/08/2011

Da: irene.speziale@postacertificata.gov.it
Inviato: lunedì 1 agosto 2011 20.44
A: DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it
Oggetto: 5 sottoscrizioni I: Concessione d71 FR-NP e d149 DR-NP Northern Petroleum

invio i nomi e i recapiti di altre 5 persone che sottoscrivono la lettera, inviata nei giorni scorsi, che qui inoltro Loretta Iannascoli, via B. Croce 1 Montesilvano (PE), loretta.

iannascoli@hotmail.it

Maria Iovine, via Amedeo di Savoia 32 Termoli, iovine.maria@virgilio.it
Fabrizia Arduini, via Tugli 11 66026 Ortona, iginiabrizia.arduini@fastwebnet.it

Elisabetta D'Amico viale Alcione, 12 - Francavilla sul mare CH.

Carmine Gallucci via Duca degli Abruzzi - Atesa CH.

>----Messaggio originale----

>Da: irene.speziale@postacertificata.gov.it

>Data: 29/07/2011 14.06

>A: <DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it>

>Oggetto: Concessione d71 FR-NP e d149 DR-NP Northern Petroleum

>

>Ministero dell'Ambiente

>Direzione per la Salvaguardia Ambientale del Ministero dell'Ambiente e della

>Tutela del Territorio e del Mare - Divisione III

>Attenzione: Concessione d71 FR-NP e d149 DR-NP Northern Petroleum

>Via Cristoforo Colombo, 44

00147 - Roma

>

e p.c. : Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Generale

per

>la Qualità e la Tutela del Paesaggio e l'Arte Contemporanea

Via San Michele,

22

>00153 - Roma

>

>Gentile rappresentante del Governo Italiano,

>

>chi scrive è una ragazza che, uscita dal liceo scientifico, decise di
>dedicarsi all'ingegneria ambientale perché comprendeva che gli esseri che
>abitano il pianeta, difendendo l'ecosistema, difendono di conseguenza il
>loro

>bene primario che è la vita. Senza conoscenze tecniche non è possibile

>comprendere per poi contrastare i problemi gravi che l'umanità sta già

>affrontando e che dovrà affrontare con urgenza, primo fra tutti il

>surriscaldamento globale il cui principale responsabile sono le emissioni di

>CO2 in atmosfera. E chi è responsabile di queste emissioni? Principalmente

>le

>attività antropiche, prima tra tutti la produzione di energia elettrica da

>combustibili fossili seguita dal settore dei trasporti.

>Quindi i combustibili fossili dovrebbero essere sostituiti al più presto

>dalle

>fonti rinnovabili che BASTERANNO se ci sarà una coordinazione politica: una

>pianificazione dello sviluppo e delle attività tale da AUMENTARE L'

EFFICIENZA

>di tutto ciò che oggi necessita di energia: dai processi produttivi ai

>semplici

>elettrodomestici. Anche nel settore edilizio si può intervenire con grande

>efficacia ma purtroppo dovremo aspettare il 2018 perché i costruttori siano

>obbligati a seguire alti criteri di efficienza, quindi, fino ad allora,

>continueremo a sprecare energia anche per il condizionamento, peggiorando la



>situazione.
 >Come se non bastasse abbiamo ormai chiaro che gli inquinanti prodotti dall'
 >estrazione, dal trasporto e dalla combustione delle fonti fossili causano
 gravi
 >problemi alla salute umana. Cosa porterebbe di buono alla collettività
 >trivellare il mare Adriatico? Niente, niente di buono. Ma molto, molto di
 >cattivo, pessimo, tumorale direi.
 >I cittadini ormai questo lo sanno. Lo sanno i pescatori che sono allo stremo
 >perché nessuno, compresi loro, ha tutelato il mare fino ad oggi e quindi se
 ne
 >stanno pagando caramente le conseguenze, lo sanno gli albergatori che
 vogliono
 >far vivere le proprie cittadine bellissime e talvolta storiche di turismo,
 ma
 >lo sa anche chi non ha nessun interesse economico come le madri che vogliono
 >poter portare i bambini in spiaggia e farli stare a contatto con l'aria
 salubre
 >e col mare pulito dove fare il bagno.
 >Sono persone che, in questo momento di crisi per il paese, cercano di
 >mantenere il proprio lavoro o di trovarne uno, e che oltre a questo devono
 >acquisire conoscenze tecniche multidisciplinari per avere la capacità di
 >criticare le scelte politiche. Fanno tutto ciò perché provano a dare un
 futuro
 >migliore ai propri figli e invece si ritrovano a non poter dar loro nemmeno
 la
 >sicurezza di ereditare la casa e la terra dove vivono perché magari è appena
 >stata costruita una bella centrale a turbogas che emette tanti inquinanti e
 che,
 >invece di stare in una zona disabitata, è situata a 150 metri dall'
 abitazione.
 >in una ex zona agricola riconvertita a industriale proprio per permettere la
 >sua realizzazione (la turbogas è più pulita di una centrale a carbone, ma va
 >realizzata con criterio sia tecnicamente che come inquadramento nel contesto
 >ambientale).
 >Le rassicurazioni delle aziende che hanno fortissimi interessi nei
 >combustibili fossili e che, mediante la comunicazione strategica, cercano in
 >tutti i modi di farci credere che hanno reso tutto molto più "pulito" e
 >"sicuro" incantano qualcuno ma non tutti per fortuna. Sappiamo come è finita
 in
 >altre parti d'Italia e nel mondo. Sappiamo che nessuno ci tutela! Noi
 cittadini
 >non ci sentiamo più tutelati! Subiamo attacchi su ogni fronte. Le leggi
 spesso
 >vengono cambiate per favorire l'insediamento produttivo di turno (vedi
 >riconversione a carbone della centrale di Porto Tolle). I posti di lavoro
 che
 >il settore delle fonti fossili crea non sono un motivo valido per permettere
 ad
 >alcune società basate sull'attuale modello energetico di continuare sulla
 loro
 >strada di distruzione degli ecosistemi e della vita. Il settore delle
 >rinnovabili è l'unico che, durante la crisi, ha portato delle concrete
 >possibilità lavorative che offrono prospettive anche a lungo termine,
 >considerando che le fonti rinnovabili sono "illimitate" e vanno solo
 studiati
 >modi per rendere sempre migliori le tecnologie attuali. Quasi tutto ciò che
 ci
 >viene raccontato per rassicurarci serve solo a non far cambiare nulla in
 questo
 >paese dove si fanno gli interessi economici di poche grosse società a
 scapito
 >della salute dell'ambiente e dei cittadini che hanno fatto il grave errore
 di
 >delegare e non controllare. La politica deve effettuare delle scelte per il
 >bene comune, scelte basate su valutazioni tecniche, sul parere di esperti
 >imparziali che, raccogliendo i dati, informano in maniera trasparente chi
 deve
 >prendere le decisioni sui pro e sui contro di ogni cosa. La politica è
 >necessaria perché ogni persona sceglie un campo d'azione e non può essere
 >informata su tutto. E' necessaria perché si deve creare una rete di persone
 che

>collaborano, ciascuno con il proprio bagaglio personale, a realizzare un mondo
 >dove chiunque possa trovare delle condizioni favorevoli che consentano la
 >crescita personale dell'individuo e di conseguenza quella dell'umanità intera.
 >Delegare è necessario per raggiungere questo fine. Ma purtroppo chi viene delegato, ormai è chiaro, a volte dimentica qual è l'obiettivo: il bene comune.
 >E allora i cittadini non devono dimenticare di controllare quello che succede.
 >E noi lo stiamo facendo per proteggerci, perché siamo in un momento in cui
 >abbiamo capito che la tutela purtroppo deve partire da noi stessi, anche quando
 >siamo dei non tecnici. I dati vanno valutati sotto tutti gli aspetti, l'analisi
 >non è economica in senso stretto. E se vogliamo ridurla a pura economia lo si
 >può fare, ma il costo della salute persa, delle cure mediche, della ricerca sul
 >cancro e del degrado ambientale che porta le persone a essere costrette a
 >lasciare la loro terra per cercare un posto migliore dove è meno probabile
 >prendere un cancro vanno considerati.
 >La forma ad albero che la nostra democrazia ha è quella corretta. Questa forma
 >è riempita dalla politica. I cittadini stanno facendo crescere un albero
 >parallelo a quello riempito dalla politica che alla fine però ne assumerà la
 >stessa forma. Saranno i contenuti ad essere diversi. Ma ci vorranno anni perché
 >cresca e si dirami, ci vorranno energie, ci vorranno soldi. Tutto questo, se ci
 >pensiamo bene è solo uno spreco. Esiste già l'albero della democrazia che è
 >fondato sulle forti radici della Costituzione Italiana, chi lo riempie però
 >deve agire in nome di essa.
 >Per questo scrivere al Ministero dell'Ambiente è il modo che i singoli
 >cittadini hanno per chiedere alla politica di far vivere l'albero della
 >democrazia che già esiste. Chiediamo tutela, chiediamo che le istituzioni
 >riprendano il ruolo di coordinazione delle varie attività del paese col fine di
 >fare l'interesse dei cittadini.
 >Chiediamo che l'ambiente venga tutelato in tutte le sue parti e, in
 >particolare, in questo momento rivolgiamo particolare attenzione al problema
 >della petrolizzazione del Mare Adriatico.
 >Esprimo pertanto la mia contrarietà alle ispezioni sismiche e all'
 >installazione dei pozzi petroliferi d71 FR-NP e d149 DR-NP per la ricerca di
 >idrocarburi, come proposto dalla Northern Petroleum di Londra. I pozzi
 >dovrebbero sorgere lungo il litorale pugliese, a circa 25 km da riva e, se
 >approvati, rappresenterebbero l'inizio di una vera e propria invasione dell'
 >Adriatico pugliese da parte di ditte petrolifere straniere.
 >La VIA prevede l'uso di tecniche invasive come l'air gun con danni alla
 pesca
 >e per gli animali marini e la realizzazione di pozzi esplorativi,
 >presumibilmente con l'intento di farli restare nei nostri mari per decenni a
 >venire, se produttivi. Sebbene se ne richieda la perforazione, il progetto non
 >descrive l'inevitabile uso di fanghi e fluidi perforanti o la produzione di
 >acque di risulta altamente tossiche, che caratterizzano ogni pozzo,
 preliminare
 >o permanente che sia. La Northern Petroleum non menziona neppure pericoli
 come
 >subsidenza, scoppi, inquinamento o effetti sul pescato o sul turismo.
 >La petrolizzazione dell'Adriatico, inclusi i progetti in esame, sono in
 totale
 >contrasto con l'attuale assetto naturalistico ed economico delle coste di
 >Puglia, che basano la loro economia sul turismo di qualità, pesca,
 agricoltura
 >e su un'immagine di territorio sano. La migliore ipotesi è che la Northern
 >Petroleum estragga una piccolissima percentuale del fabbisogno nazionale di
 >petrolio in cambio di un forte deterioramento dell'ambiente e delle attività
 >economiche esistenti sul territorio.
 >La presente e' da intendersi ai sensi dell'articolo 6, comma 9 della legge 8
 >luglio 1986 n.349, che consente ai cittadini di presentare osservazioni sui

12

>progetti sottoposti a VIA e ai sensi del trattato di Aarhus. Quest'ultimo,
>recepito anche dall'Italia, afferma che le popolazioni hanno il diritto di
>esprimere la propria opinione su proposte ad alto impatto ambientale e che l'
>opinione dei cittadini deve essere vincolante. Esortiamo dunque i Ministeri
a
>bocciare i progetti Northern Petroleum e tutti gli altri a venire, in
rispetto
>dell'Adriatico, della volontà popolare e della legislazione vigente.
>
>
>Irene Speciale